

Cuore di fumo

**Stefania N. G. Madrigali**

**CUORE DI FUMO**

*Poesie*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2015  
**Stefania N. G. Madrigali**  
Tutti i diritti riservati

*“Dedico questo primo libro a mia madre,  
che mi ha sempre appoggiata e sostenuta in questo mio sogno;  
ti ringrazio per tutta la fiducia che hai sempre riposto in me;  
è grazie a te se sono riuscita a dare inizio alla mia carriera.*

*Dedico questo libro a mio padre,  
che nonostante la maschera di diffidenza nei confronti  
di tutto ciò che gradissi o che desiderassi,  
si è sempre mostrato fiero ed orgoglioso di me;  
ti ringrazio per non avermi dato mai o quasi una soddisfazione,  
il mio fragile ego si sarebbe accresciuto troppo  
e adesso non sarei in grado di scrivere poesie cariche di pathos.*

*Dedico questo libro alla mia madrina  
e a mio nonno e nonna materni,  
che mi hanno sempre vista come la loro futura scrittrice,  
che hanno sempre detto al mondo  
quanto fossi straordinaria e brava in ciò che facevo;  
vi ringrazio per essere stati tanto fieri di una ragazza di cui,  
purtroppo, avete dovuto seguire la crescita a distanza.*

*In fine dedico questo libro al ragazzo migliore  
che abbia conosciuto finora,  
a quel ragazzo capace di risollevarmi da ogni mia caduta,  
di infondermi la fiducia necessaria  
ad affrontare ogni nuovo giorno;  
ti ringrazio per esserti preso cura di me,  
per amarmi e per lasciarti amare.”*

## Caleidoscopio d'utopia

Un lungo tratto di  
strada sterrata e  
tutto intorno  
il nulla.

Il cielo è un  
caleidoscopio di  
sfumature cineree,  
le nubi ad  
incorniciarlo.

Aleggiano nel vuoto  
sprazzi di sogni proibiti,  
desideri caduti,  
speranze defunte;  
a carezzarmi  
i capelli è  
il soffio della mia  
inquietudine.

Sono sola  
adesso,  
serro gli occhi  
e al mio fianco  
giunge l'oblio;  
la mente ottenebrata  
dal dolore tace.

Una luce,  
una pallida luce  
inizia ad insediarsi,  
a farsi spazio  
tra la folla  
di incubi:  
è la speranza  
in un domani migliore.

Quel bagliore,  
un tempo tenue,  
celermente si addensa,  
riuscendo ad illuminarmi  
l'anima,  
a purificarla:  
più traccia non vi è  
d'antica ombra.

Nuovamente posseggo  
la visione del mondo:  
tutto è più limpido.

Di fronte a me  
un lungo tratto  
di strada asfaltata  
e tutto intorno  
l'infinito.

Il cielo è un  
caleidoscopio  
di sfumature marine,  
le stelle ad  
incorniciarlo.

Aleggiano nel vuoto  
sprazzi di sogni declamati,  
desideri ardenti,  
speranze vibranti;  
a carezzarmi i capelli  
è il soffio  
della mia letizia.

## Olimpo

Pioggia d'inchiostro  
lambiva le guglie  
del mio castello  
in cristallo;  
nell'aria la melodia  
di una lira.

Adagiata su una  
croma di velluto  
volteggiavo,  
persa nel suo  
ritmo;  
a farmi compagnia  
la danza delle lucciole.

Dischiuse le palpebre,  
osservavo il mondo  
dall'alto della mia  
reggia alata:  
quella briciola secca  
ed infeconda stava  
sprofondando  
in un abisso infetto.

Una nube accorreva  
in mio aiuto,  
sottraendomi alla  
vista quell'inevitabile  
apocalisse  
ed il mio seggio  
aumentava la cadenza,  
a cullarmi con maggior  
crucio.

Volgevo nuovamente  
al flusso di pensieri,  
mentre quella melodia  
scioglieva il mio cuore  
di ghiaccio;  
solo liete memorie  
a peregrinare per  
la mia anima eremita.

Protendevo le dita  
a sfiorare il vuoto,  
ma una tiepida goccia  
le baciava soavemente:  
un fremito.  
Forse quello significava  
sentirsi  
finalmente  
vivi.

## Miraggio

Il sole ormai da tempo è precipitato  
negli abissi d'un mare di pece,  
quando l'ultima goccia del tuo sguardo  
abbandona il mio volto.

Non ho ancora smesso  
di pensarti.

Osservo le mie medicine  
dal bordo del nostro letto disfatto,  
mentre mi avvinghio al cuscino  
che reca ancora il tuo profumo.

Non ho ancora smesso  
di tremare.

La disperazione ottenebra la mia mente,  
conducendola per erranti cammini;  
a sbarrarli la mia devozione  
per te.

Non ho ancora smesso  
di piangere.

Questo mondo così iniquo è l'effetto  
collaterale di fondamenta d'apparenza  
e avidità ed io non sono più capace  
di sopravvivervi.

Non ho ancora smesso  
di mutilarmi.

Traffita dalle lame della mia malattia,  
inizio a scalare specchi insormontabili,  
buscando la fine di questo tormento  
ed ottenendo solo ulteriori ferite.

Non ho ancora smesso  
di amarti.

Quando quel fugace impeto,  
che il corpo mi concede,  
fa sì che afferrì il mio veleno  
e lo ingerisca,  
l'ultimo pensiero è rivolto  
al tuo sorriso.

Non ho ancora smesso  
di respirare.

Mentre giaccio esanime,  
il fulgore di quel sole,  
che poco prima pareva esser  
annegato in un eterno oblio,  
bacia le mie palpebre livide.

Non ho ancora smesso  
di sperare.

Un giorno anch'io risorgerò dalle tenebre,  
lo so, ma adesso lascio che il torpore  
del sonno mi accompagni in posto migliore,  
nell'attesa d'un propizio domani.